

La vocazione alla vita matrimoniale

Se l'amore umano è una realtà autentica che tutti, donne e uomini, possono vivere, per il cristiano il matrimonio si radica nel mistero di Dio, specificando e sviluppando il dono ed il compito ricevuto nel Battesimo. L'uomo e la donna sono sottomessi l'un l'altro, e l'amore trova la sua fonte ed il suo modello nell'amore di Cristo *che ha amato la sua Chiesa e ha dato se stesso per lei* (cfr. Ef. 5, 21-28).

La peculiarità propria dell'amore sponsale cristiano non è così evidente quando la relazione di coppia scorre tranquilla – se questo mai accade - , ma quando, nel percorso coniugale, le cose si mettono male, allora la specificità dell'amore cristiano assume i connotati di una vera profezia: quando il conflitto raggiunge limiti paradossali ed umanamente sembra che l'unica strada percorribile sia la separazione, eppure anche uno solo della coppia sceglie di andare avanti, confidando solo in un Dio *che dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi* (Rom. 5, 8); quando, all'interno della coppia tutta aperta al dono della vita ed alla fecondità, il desiderato figlio non viene: allora, il loro stesso desiderio diviene dolorosa profezia che il figlio non è un diritto dovuto, ma un dono, che mai ci appartiene.

Ogni vocazione, da quella al martirio, al ministero od alla vita consacrata, fino alla vocazione matrimoniale, è sempre contrassegnata dallo stampo indelebile della croce: la porta stretta che, nel mistero pasquale, conduce alla vita.

Fabio Iarlori